

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

SOFIA VANNI ROVIGHI, *Elementi di filosofia* (edizione completamente rinnovata). Volume I: *Introduzione, logica, teoria della conoscenza*. Brescia, editrice «La Scuola», 1962. Un vol. di pp. 208.

Fra le novità presentate dalla nuova edizione ricordiamo la rielaborazione dei paragrafi « filosofia e scienza », nell'Introduzione, e « logica minor e logica maior » nelle *Questioni preliminari* (osserva la Vanni Rovighi che « ...oggi il nome di logica è riservato alla logica minor o formale; la logica filosofica è chiamata piuttosto gnoseologia o teoria della conoscenza, e anche noi diversamente dalla prima edizione useremo questa terminologia » (p. 46). Va notato inoltre il totale rifacimento e ampliamento in tre capitoli della trattazione del problema della conoscenza all'inizio della seconda parte (*Logica maior o teoria della conoscenza*); in queste pagine è di particolare rilievo il riconoscimento della legittimità del dubbio metodico, se inteso come esprimente, « in funzione di una evidenza da raggiungere », « ...l'esigenza della radicalità della ricerca e quindi di spregiudicatezza radicale, così come la esprime la *epochè* di Husserl, che a Cartesio si richiama e che, secondo chi scrive, ha il merito di chiarire ed accentuare il carattere *metodico* di questo atteggiamento. Si tratta, infatti, non di negare le persuasioni della vita quotidiana, ma di metterle fra parentesi (*klam-mern sie ein*), di non servirsene per la costruzione filosofica » (p. 103). Ampiamente rifatti risultano infine, nella *Teoria della conoscenza*, anche in funzione di una rigorosa distinzione di trattazione gnoseologica e psicologica del problema della conoscenza, il paragrafo, *valore oggettivo dei concetti universali* (capitolo quarto) e il quinto capitolo (*Le verità immediatamente evidenti*, in modo particolare il paragrafo, *le verità di fatto*); in essi sono state, fra l'altro, opportunamente inserite alcune importanti pagine sulla conoscenza del singolare e sul fondamento percettivo del giudizio di esistenza che nella prima edizione erano comprese nell'esposizione della psicologia razionale.

A questo primo volume seguiranno entro alcuni mesi, a completamento dell'opera, i volumi secondo (*Metafisica*) e terzo (*La Natura e l'Uomo — Cosmologia, Psicologia ed Etica —*).

a.b.

Philosophy of Biology, edited by VINCENT E. SMITH. New York, St. John's University Press, 1962. Un vol. di pp. X-98.

Nella «serie filosofica» della St. John University è apparso il presente volume, comprendente articoli di notevole interesse riguardanti problemi che coinvolgono il campo della biologia e quello filosofico, e più particolarmente di metodologia e filosofia della scienza. Così L.P. Coonen studia l'evoluzione del metodo di ricerca nella biologia, R. J. Nogar mette a confronto le «dimensioni scientifica e filosofica» dell'evoluzione biologica, D.M. Lilly tratta le più recenti questioni insieme concernenti biologia e filosofia, sorte in seguito alle nuove scoperte e possibilità di sintesi biochimiche di enzimi, sostanze organiche e persino di componenti cellulari e nucleari fondamentali, come l'acido desossiribo nucleico (DNA). Infine Ch. De Koninck si pone la questione del «significato della parola "vita"», essenziale per una retta impostazione metodologica delle ricerche biologiche e per una loro distinzione da quelle meramente «fisiche».

Questa raccolta di studi, che come altre già apparse, testimonia l'interesse con cui la cultura filosofica cattolica americana segue i problemi via via insorgenti dall'indagine scientifica, può essere utile introduzione all'approfondimento di tali problemi.

g.p.

D. SEVERGNINI, *La inevitabile illusione. Rilevi modali dell'estetica*, Torino, Sei, 1960. Un vol. di pp. 274.

Prendendo il termine «estetica» in senso kantiano, l'opera si propone di risolvere quella che per il S. è l'antinomia fondamentale dell'uomo posto al limite tra due costanti, un elemento «lirico» e uno «esistenziale». Risolvimento — però — a carattere illusorio, che consiste nel mettere in luce i due termini nella loro «inevitabilità». Codesta illusione (frutto dell'estetica stessa) accompagna l'immediato sensibile, il lirico, che viene poi battuto dalla ragione nella sua opera critica. Cioè: dall'opposizione lirico-esistenziale si passa a una questione che fu

il fulcro del gnoseologismo in epoca prekantiana, i rapporti senso-ragione.

Secondo il S. dunque occorre garantire i «diritti della vita» attraverso l'individuazione del «conato estetico» il quale verrebbe a togliere la dicotomia tra i due elementi di cui si è detto. Tale proponimento compare nell'«Introduzione» e viene confermato nel testo seguente che consta di quattro parti («L'immanenza come istanza estetica», «Gnoseologia e lirica nelle strutture iniziali», «Analitica dell'immediato e modalità estetica», «L'inevitabile illusione come soluzione lirica») divise a lor volta in vari capitoli.

Al termine, mostrando l'implicanza tra l'opera astrattiva e quella sensibile (sempre determinata — a quanto risulta dal contesto — da un afflato lirico), viene sottolineato ancora una volta il carattere trascendentale dell'estetica fino a dire che «il trascendentale non sarà più preso in sede separata generica e astratta... ma solo nei suoi contenuti individuali e con essi si identificherà costantemente contro ogni trascendenza» (p. 234). Questo sarebbe dunque il culmine di tale filosofia antiformale come il S. stesso afferma (*ibid.* e *passim*).

al.c.

ALDO TESTA, *Filosofia dell'arte*, Bologna, Cappelli, 1959. Un vol. di pp. 156.

L'opera è divisa in due parti («La ricerca artistica», pp. 9-80, «L'arte come dialogo», pp. 81-144) e comprende anche in appendice una «Polemica con Croce» che riprende due articoli, di B. Croce e del T., rispettivamente apparsi in «Quaderni della Critica», nov. 1950 e in «Fiera Letteraria» del 10 dic. 1958.

Nella prima parte (divisa in undici capp.) il T., partendo dalla considerazione dell'opera d'arte come espressione di uno stato di animo, mostra come nella stessa sussista la identificazione tra forma e contenuto (pur mantenendo tra essi la distinzione: lo stato d'animo — forma — si manifesta attraverso un dato contenuto; distinzione che però non è separazione. Tra i due sussiste rapporto di implicanza). Attraverso questo motivo l'A. viene a risolvere la «tecnica nell'attualità dell'espressione artistica» (cap. VIII). Espressione che sarà poi — di nuovo — stato d'animo.

La seconda parte sviluppa il concetto proposto di espressione come «espressione nell'altro», che, in un ulteriore momento, diviene «espressione con l'altro» (dialogo); la critica — rispetto all'opera d'arte — è la

partecipazione e lo stimolo di quest'ultima al dialogo medesimo.

La polemica suddetta si svolge attorno all'interpretazione del Paradiso dantesco: il T. respinge il significato essenzialmente didascalico dato dal Croce alla terza cantica della Commedia che fa decadere «il tessuto fondamentale della magnifica visione», contenuto che si afferma «come autentico stato d'animo».

al.c.

DOM ANSELM HOSTE o.s.b., *Bibliotheca Aelrediana*, Steenbrugis, in Abbatia S. Petri - Hagae Comitum, Martinus Nijhoff, 1962. Un vol. di cm. 24 x 16 e di pp. 206.

Questo libro è il secondo volume della collezione «Instrumenta patristica» e prelude all'edizione delle opere di Aelred di Rievaulx nel «Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis». Come dice il sottotitolo, il volume dà una rassegna dei manoscritti, antichi cataloghi, edizioni e studi riguardanti St. Aelred di Rievaulx. Dopo una Introduzione il volume è diviso così: Bibliografia, Fonti per la vita di Aelredo, Ordine cronologico delle opere, quindi esame delle opere di Aelredo una per una. A proposito di ogni opera si indicano i manoscritti che la contengono, gli antichi cataloghi che la citano, le edizioni, le traduzioni, gli studi in proposito. Segue la indicazione degli scritti dubbi e non autentici e una appendice, 1) sui manoscritti con estratti non identificati di scritti di Aelred, 2) sulle citazioni di opere di Aelred nei secoli seguenti.

Prima dei vari indici l'Autore pubblica anche, con note esplicative, l'antico catalogo (sec. XIII) della biblioteca di Rievaulx.

Da quel poco che ho detto il lettore può rendersi conto della grandissima utilità del presente lavoro (frutto certo di molte fatiche) per chiunque si interessi ai mirabili scritti di questo monaco Cisterciense del secolo XII.

s.v.r.

FAUSTINO ANTONIO PREZIOSO, *L'eternità aristotelica del mondo in una «Quaestio» inedita di Guglielmo Alnwick*, Pubblicazioni dell'Istituto universitario di Magistero di Catania. Padova, Cedam, 1962. Un vol. di cm. 24 x 17 e di pp. 74.

Del Francescano Guglielmo di Alnwick, morto nel 1333, il P. Ledoux aveva già